

Il Giorno Della Vostra Nascita

..... minuto più, minuto meno.

Veloce passaggio, a volo radente, sulla conclamazione della Croce Azzurra come prima scuola per infermiere in Italia

Generalmente si è concordi nel riconoscere alla Croce Azzurra il titolo di prima scuola per infermiere, in Italia, secondo le linee Nightingale; e comunque secondo un concetto di un'assistenza infermieristica praticamente incomprensibile per la medicina dell'epoca, ma anche per la concezione dell'opera e dello status delle donne a quel tempo riferite.

La nascita della Croce Azzurra è il frutto di una vera e propria congiunzione astrale creata dal continuo e machiavellico impegno di Miss Amy Turton, dal quantitativo di denaro da lei raccolto per quel fine, dalle acrobazie diplomatiche dell'inossidabile e granitica Miss Grace Baxter ed dall'indispensabile e risolutivo intervento di Adelaide del Balzo Pignatelli principessa di Strongoli, dama di corte della regina Margherita, perchè senza l'aiuto fondamentale di questa illuminata nobildonna, tutto sarebbe stato inutile.

L'anno di nascita della Scuola per Infermiere Croce Azzurra è il 1896, ma mi piacerebbe concordare, con le mie infermiere di Cremona, una data di proclamazione pubblica, un poco come un fiocco rosa da esporre per il lieto evento ed in effetti il Corriere di Napoli di venerdì 28 agosto 1896, pubblica questa lettera di Adelaide del Balzo Pignatelli indirizzata al direttore del giornale, che potrebbe essere riassunta in un "Signore, signori, noi esistiamo; nihil obstat quominus imprimatur", esponete il fiocco rosa, è una femmina e sta bene.

Corriere di Napoli

Venerdì 28 agosto 1896

Pagina 4

Per la "Croce Azzurra"

Quella illustre dama che allo splendore della nascita congiunge tanto splendore di intelletto di zelo operoso e di pietà efficace, la principessa di Strongoli, ci scrive la seguente lettera che noi siamo lieti di pubblicare.

Napoli 27 agosto

Gentile signor Direttore,

Richiesta, ed a buon diritto, da molti, di più precisi chiarimenti intorno al fine ed alle modalità della opera nostra della Croce Azzurra, son venuta nella

determinazione di pregar Lei che voglia inserire nel suo giornale quanto è necessario che il pubblico conosca prima di poterci dare la sua piena simpatia.

Son qui dunque a spiegarle che cosa abbiamo fatto finora e che intendiamo di fare.

Fin dal passato autunno aprimmo una sottoscrizione, dal modesto contributo di lire cinque annue, e il primo generoso ajuto ci venne da una filantropica signorina inglese, miss Amy Turton, che raccolse per noi in Firenze una bella somma, ed essa medesima offrì i suoi servizi agli ammalati.

Appena in possesso del denaro necessario, aprimmo l'ammissione ad un corso regolare per infermiere, reclutando le nostre alunne fra persone di civile condizione dai 12 ai 35 anni, sotto la guida di un'eccellente direttrice da noi espressamente fatta venire da Boston dove aveva esercitato due anni in quegli ospedali modello: l'origine sua italiana la mette al caso di parlare perfettamente la nostra lingua. Ottenemmo dall'amministrazione dell'ospedale Gesù Maria il permesso di esercitare le nostre allieve nella sala beneficenza addetta alle donne.

Tre furono le prime giovanette che si iscrissero al nuovo corso, e dopo tre mesi diedero il loro primo esame teorico pratico di cui l'insigne prof. Paolucci restò molto compiaciuto.

Il prof. De Bonis intanto popolarizzava le nostre idee e ci attirava nuovi socii con le sue eccellenti conferenze, che abbellite da illustrazioni a cui dà opera la mano gentile dell'intelligente figliuola, usciranno fra breve in elegante manualetto vendibile a beneficio della nostra istituzione. Il 1° settembre verrà riaperto il corso ora interrotto per le vacanze, con lezioni teoriche impartite da professori, e la pratica guidata sempre dalla medesima direttrice. Vi sono già iscritte 12 alunne. E due signorine che, mediante volontaria contribuzione, hanno il diritto di assistervi da uditrici.

Tre bisogni si facevano sentire imperiosamente, ed a tutti tre ci sembra possa la Croce Azzurra soddisfare: 1° un'assistenza più intelligente e più gentile agli ammalati; 2° un nuovo sbocco, una sorgente nuova di guadagno alle giovani di civile condizione ora tutte affollate intorno alla carriera dell'insegnamento; 3° la diffusione delle abitudini e convinzioni igieniche che queste giovani così istruite andranno portando man mano nelle famiglie. Per ora il patronato fornirà infermiere a pagamento ai privati, ai medici, alle farmacie, dove tanto spesso occorre che si vada ad implorare il pronto soccorso in caso di accidenti; e già abbiamo molte richieste a cui non potremo soddisfare prima del dicembre 1897, dovendo il corso completo aver la durata di 16 mesi, dopo i quali le alunne meritevoli riceveranno regolare diploma.

Più tardi, quando il concorso del pubblico e dei corpi costituiti ci avrà creato maggiori risorse, è nostro proposito fornire a spese del Patronato, alle singole Società di beneficenza le sue infermiere bene istruite e dal cuore educato, che nelle case dei poveri vadano dietro al medico ed al benefattore, e ne fecondino il consiglio facendo entrare l'ordine e la nettezza in quegli ambienti miseri da cui ora si solleva tanta infezione per la città. E così sarà reso più agevole curare a domicilio la madre di famiglia senza toglierla alla sua casa, e il bambino senza strapparla alla mamma.

Infine, si tratta sempre di cavar fuori dell'essere umano tutto il buono che contiene; nella donna è la pietà, la pazienza, la gentilezza, il desiderio e la facilità d'imparare: perché non servirsene per far donne che o nella propria famiglia o fuori sappiano aiutare i sofferenti invece di struggersi a guardarli con sterile afflizione?

Con questi medesimi criteri fondamentali ho tentato il riordinamento della scuola-convitto di Suor Orsola. E anche qui sono stata fortunata, prima di tutto per la direttrice, che è intelligentissima, armonica in tutte le sue qualità che sono grandi e nessuna eccede, raro e felice esempio di perfetta bellezza morale. Dio la benedica per il bene grandissimo che fa, con allegra modesta giovane mamma di figlie non sue, schietta, semplicissima nei modi, d'infinita previggenza e di nessuna pedanteria. E poi anche i Governi che si son succeduti nella scuola avrebbero potuto andare ostacolando l'opera mia, e invece l'hanno rispettata. Si suol dire esser difficile imbattersi in chi voglia fare buone azioni: invece ho sperimentato mille e mille volte più raro trovare chi ve le lasci fare!

Infine, mi pare che la mira del filantropo, del patriota, di chi, in una parola, si occupa del prossimo, debba essere questa: sollevare i singoli individui a dignità di unità, che sappiano cavarsela da sé nella vita, per sé stessi e aiutare i più deboli di loro, e non rimangono allo stato di frazioni che non possono vivere senza aggiungersi qualcosa di estraneo.

Del resto, sappiamo bene che né con la Croce Azzurra né con la scuola abbiamo scoperto la quadratura del circolo! Abbiamo soltanto tentato e tentiamo di fare il meglio che sappia il nostro limitato cervello, il più che richieda il bisogno del breve e limitatissimo oggi. Caldo, sincero, profondo augurio è che domani altri faccia meglio, che dell'opera nostra non rimanga traccia, tanto sia rapida la sua progressiva evoluzione, e di noi, che adesso lavoriamo in tutta buona fede pel bene di Napoli, com'è nostro dovere.

L'aura il nome e la memoria accoglia.

PRINCIPESSA DI STRONGOLI

La lettura della lettera della principessa di Strongoli, porta a riflettere; parliamo di infermiere preparatissime, ma indirizzate all'assistenza pubblica, non a quella ospedaliera, ma la cosa è comprensibile, non urtiamo l'altrui suscettibilità nei confronti di questa novità assoluta; diplomazia, tattica, non ricordo chi avesse dichiarato: "L'arte della diplomazia è quella di saper sbadigliare a bocca chiusa"....ma è vero.

Forse un piccolo refuso di stampa, la direttrice, Miss Baxter, non proviene da Boston, ma dalla Johns Hopkins di Baltimora.

Il diavolo, comunque, risiede nei particolari e da quelli si evince la difficoltà dell'impresa, per esempio: nella lettera sopra riportata si sottolinea l'opera del Professor Teodoro De Bonis e la cosa viene riferita nel Corriere Sanitario, di Milano, del 28 giugno 1896, a pagina 6 e 7, con il titolo "Napoli – Per la Croce Azzurra e scuola delle infermiere"; è c'è da divertirsi con la descrizione della prima conferenza del professore, inerente le lesioni dello scheletro ed il pronto soccorso, che comporta l'applicazione di stecche e bendaggi, vivo live, su di un cortese e sanissimo ragazzino che si sacrifica per la causa.

Ma, ecco il fumo di zolfo, nell'articolo si scrive:

..... e le infermiere che la scuola si propone di istruire, lungi dal pretenderle a saccenti medichesse ne avranno solamente le norme e le istruzioni necessarie per formare il carattere della seria disciplina nei soli pronti soccorsi e nell'assistenza intelligente gentile e scrupolosa delle disposizioni del medico al letto dell'infermo.

Qualora ci fossero dei dubbi sugli umori circolanti e sempre a caccia di particolari, nel Giornale Internazionale delle Scienze Mediche, di Napoli, il 31 marzo 1900, a pagina 286, viene pubblicato il necrologio del professor De Bonis, in cui si scrive:

La cultura larga, il suo bell'ingegno hanno reso popolare il nome del De Bonis anche nell'insegnamento dettato al personale infermiere. Ei vagheggiava la istituzione in Napoli delle "garde-malade" e però tenne erudite conferenze alla "Croce Azzurra" onorate sempre da gentili ascoltatrici.

Ei vagheggiava..... vagheggiare.....ah, la semantica.

L'ultima parola ad un'infermiera, a lei, a Miss Grace Baxter che nell'American Journal of Nursing, numero 4 del gennaio 1901, a pagina 309 scrive:

Vi ho detto come ho iniziato la mia scuola con tre nurse, una delle quali lasciò presto e le altre due erano così ben soddisfatte di se stesse che hanno navigato attraverso il loro lavoro di reparto altezzosamente e ascoltato le mie lezioni teoriche con un sorriso appena velato di pietà all'idea di prendere così seriamente quello che sembrava a loro essere delle conoscenze elementari?

Comunque c'è un fiocco rosa, è una femmina e non sta bene assumere un'aria esterrefatta davanti alla neonata.....siamo a Napoli, Signore e Signori e lì, ogni scarrafone è bell'a mamma soja....ed è vero, funziona.

Gabriele

gabrideb@alice.it